

Capitoli 13 - 14

In questi due capitoli assistiamo alla fondazione del primo convento di carmelitani scalzi, la prima domenica di avvento, il 28 novembre 1568. Sei anni dopo Teresa racconta quegli inizi. Dedica il capitolo 13 all'esposizione delle circostanze che favorirono questa fondazione: l'offerta di una casa, le difficoltà per trovare quel "villaggetto", la "pochissima pulizia che vi era e la gente di agosto [parassiti d'estate]" l'opinione sfavorevole di coloro che l'accompagnavano, la decisione di incominciare così da parte di Antonio di Gesù e Giovanni della Croce, il permesso o licenza dei superiori provinciali.

Teresa dedica il capitolo 14 alla descrizione della vita dei due fondatori in quel "portichetto di Betlemme" e il buon esempio che con la loro predicazione si diffondeva nei dintorni.

E' il ricordo appassionato dell'opera di Dio attraverso mezzi così poveri e ordinari. (cfr. F 13,7).

Piste di lettura

Nella primavera del 1567 nasce l'idea di fondare frati scalzi, quando Teresa ha già ottenuto il permesso del Generale per fondare altri monasteri di carmelitane scalze. Il motivo era chiaro: "fondandosi monasteri di monache, era necessario che ci fossero frati della stessa regola" (F 2,5). Il 10 agosto 1567 riceve dal Padre Generale la patente per fondare due conventi di "carmelitani contemplativi" in Castiglia. Tarderà più di un anno a metterlo in opera.

Vale la pena di rileggere l'incontro tra Santa Teresa e il P. Generale così come ella lo racconta in Fondazioni 2, soprattutto i numeri 4 - 6, in ciò che si riferisce alla fondazione dei frati. Potrà contare presto sulle persone, ma la casa ci sarà solo dieci mesi più tardi ed in condizioni deprecabili. Su questa insicurezza, umanamente parlando, ebbero origine i carmelitani scalzi. Ma il principale attore non era Teresa, ma Dio.

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Teresa non si intimorisce davanti alle scarse condizioni della casa. Propone a P. Antonio. "che se avesse avuto coraggio di stabilirsi lì per un po' di tempo, tenesse per certo che Dio avrebbe presto provveduto, che tutto stava nell'incominciare (...) e che si persuadesse che non si sarebbe ottenuta la licenza, né del provinciale precedente, né dal presente (...) se fossero stati visti in una casa ben sistemata (...) e che in un simile villaggetto e casa non si sarebbero preoccupati di loro. A lui Dio aveva dato più coraggio che a me..." (F 13,4)

Quando si tratta di assecondare i piani di Dio, conta di più il coraggio della nostra fiducia in Lui o il timore di fronte alle contrarietà che potrebbero sorgere?

2. Lo stile di vita di Teresa è marcato dalla presenza del Maestro in mezzo alla comunità e da una serie di valori umani che consolidano la fraternità e il senso di appartenenza al gruppo: "Per far conoscere al padre fra' Giovanni della Croce tutto il nostro modo di procedere, e perché comprendesse bene tutto, sia ciò che riguarda la mortificazione sia lo stile di fraternità e ricreazione che abbiamo in comune, che tutto questo è condotto con giusta misura..." (F 13,5).

Quali sono i valori che caratterizzano il nostro stile di fraternità?

L'esempio delle sorelle è la migliore scuola per Giovanni della Croce. Siamo consapevoli dell'importanza della nostra coerenza di vita in seno alla Chiesa e alla società?

3. La fondazione di Duruelo avviene in un "villaggetto" (di cui Teresa non ricorda il nome), in una casa fatiscente, senza denaro per ristrutturarlo, con lo stretto necessario per vivere, ma con una gioia interiore dei primi due scalzi che trasforma tutto in occasione di fedeltà e di offerta.

In questa linea si commenta la riflessione ed esortazione di Teresa in F 14,4 applicandola al momento attuale: "Oh Dio, che poca importanza hanno gli edifici e le comodità esteriori rispetto ai vantaggi interiori! Per amor di Dio vi chiedo, sorelle e padri miei, state molto moderati per quanto riguarda le case grandi e sontuose: teniamo sempre presenti i nostri veri fondatori, quei santi padri dai quali discendiamo dei quali sappiamo che giunsero a godere Dio per la via della povertà e dell'umiltà".

Si commenta anche F 14,5 dove viene ripresa una delle virtù fondamentali per lei: la determinazione.

4. L'evangelizzazione fa parte del carisma teresiano: "Andavano a predicare in molti luoghi perché la gente del posto non aveva istruzione, per questo sono stata felice che si facesse là una casa" (F 14,8).

Il nostro apostolato (sia per i laici che per i religiosi) risponde ad una esigenza della nostra identificazione del carisma di Teresa?

"Per la gioia che avevano tutto sembrava loro poco" (F 14,8). La forza viene sempre da Dio. Siamo felici nei nostri impegni apostolici per poter aiutare "questo Signore che tanto perseguivano" (CV 1,2) nonostante i disgusti e le contrarietà che troviamo?

5. E' sempre bene esaminarci sull'origine degli alti e bassi del nostro carattere, dei nostri sentimenti, delle nostre reazioni e dei nostri atteggiamenti.
E' Dio il criterio ultimo della nostra conversione, del nostro cambiamento interiore?

1. Alvarez, Tomas, 100 Fichas sobre Teresa de Jesús, Burgos, Monte Carmelo 2007.
2. Alvarez, Tomas, Commentario al libro delle "Fondazioni", Burgos, Monte Carmelo 2011.